

Per ufficio di presidenza e giunta

Seduta del consiglio regionale a Reggio (ma niente elezioni)

Ancora nessun accordo tra i partiti Interessante discorso del dc Pujia

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Si è insediato ieri mattina a Palazzo S. Giorgio di Reggio il nuovo Consiglio regionale della Calabria eletto con il voto dell'8 e del 9 giugno scorsi. Una seduta breve visto il rinvio alla serata per il primo adempimento previsto dallo statuto e cioè l'elezione dell'Ufficio di presidenza (il presidente, due vice presidenti e due segretari) per il quale non c'è alcun accordo fra i partiti. E' saltata infatti la riunione interpartitica che doveva svolgersi giovedì a Lamezia. Il Comitato regionale socialista che si è concluso all'alba di domenica non ha offerto molti lumi e solo ieri, convocata dal PRI, si è tenuta a Reggio una riunione fra le forze reggine per affrontare il nodo delle questioni istituzionali.

La seduta di ieri dell'Assemblea regionale è così servita per ascoltare un discorso del consigliere anziano (quello cioè che ha ottenuto il maggior numero di voti), il democristiano Carmelo Pujia, assessore uscente all'agricoltura, leader dell'area Zaccagnini in Calabria, che nell'aprile i lavori della terza legislatura ha compiuto uno sforzo di analisi e di prospettive, legato molto anche al dibattito interno della Dc dove si confrontano da mesi le due aree, del preambolo e dell'area Zac.

«Questa legislatura — ha esordito Pujia — potrebbe testimoniare il recupero di una unità sostanziale, non retorica, delle forze politiche che sono espressione della volontà popolare».

Più avanti Pujia ha affrontato, con accenti francamente diversi da quelli ascoltati in queste settimane dai democristiani, il problema della mafia. «Mi sia consentito di rivolgere alle famiglie Valariti e Losardo e al Pci del quale i due erano esponenti, il deferente omaggio di questa assemblea. Quello della mafia è un problema sul quale è necessaria una nostra ferma e decisa presa di posizione per stabilire una linea di condotta politica e morale lungo la quale le istituzioni hanno il dovere di muoversi».

Filippo Veltri

Neanche il consiglio si riunisce

La DC non sa che fare e «congela» la giunta a Cagliari

Il Pci ha chiesto la convocazione della seduta - Porre fine al veto di governo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Democrazia Cristiana non ha nessun piano per dare a Cagliari una amministrazione comunale nel più breve tempo possibile. E' invece necessario che il nuovo consiglio comunale venga immediatamente convocato per procedere alla elezione del sindaco e della giunta. La richiesta di convocazione dell'assemblea cittadina viene dal gruppo del Pci. Riunitosi dopo la presidenza di Alberto Cardia, i consiglieri comunisti hanno sollecitato l'immediato ripristino degli organi di governo comunale in un momento particolarmente grave per la città, caratterizzato dalla crisi degli alloggi e dalle lotte delle famiglie sfrattate.

La richiesta di convocazione del consiglio comunale avanzata dal gruppo comunista viene ribadita dalla segreteria provinciale e dall'esecutivo cittadino del Pci in un documento che denuncia l'inertezza della ormai decaduta amministrazione democristiana e di centro destra di fronte ai drammatici e sempre più gravi problemi del capoluogo.

«Soltanto con un chiarimento politico che porti al

Condannato per abuso assessore PRI a Pescara

PESCARA — Il pretore Nicola Trifuggi ha condannato a nove mesi di reclusione per abuso in atti d'ufficio Rosario Bosco, assessore repubblicano alle finanze del comune di Pescara. L'assessore aveva tentato di falsificare a vantaggio di un proprio assistito il risultato di un concorso pubblico per l'assunzione di un tecnico alle dipendenze del comune. E' stato invece condannato a scontare un anno di reclusione e a pagare una multa di 10 milioni di lire di multa il segretario generale (sempre del comune di Pescara) Luigi D'Amico per non aver denunciato il fatto all'autorità giudiziaria. Per entrambi c'è l'interdizione per un anno dai pubblici uffici, e per Rosario Bosco la sospensione immediata dalla carica di assessore.

All'Assemblea regionale siciliana

Mozione del Pci sui «carrozzoni» Crias e consorzi di bonifica

Una riforma non più rinviabile - Varata la legge per la tutela dell'ambiente

Dalla nostra redazione PALERMO — Il governo regionale siciliano sarà chiamato a discutere in Assemblea, da due mozioni comuniste, dei gravi ritardi nella soluzione di due questioni-chiave: la cassa artigiana e i consorzi di bonifica. Sono vicende annose ed emblematiche del vecchio sistema di potere. Il Pci sollecita il governo della Regione a nominare entro venti giorni il consiglio di amministrazione della Crias. E' la cassa regionale per il credito alle imprese artigiane che amministra fondi per circa 60 miliardi di lire, destinati a sostenere l'artigianato dell'isola con l'erogazione di credito di esercizio e a medio termine, a tassi agevolati.

Ma quale attività ha svolto in concreto la Crias? Il bilancio è fallimentare, inquinata da lottizzazioni e interessi clientelari fu al centro, due anni fa, dell'attenzione della magistratura che accertò gravissime responsabilità penali dei suoi dirigenti. Finì in galera l'intero vertice e il consiglio di amministrazione venne disciolto. Da allora la sua direzione è stata affidata ad un funzionario dell'assessorato al Bilancio e Finanze e il consiglio di amministrazione non è stato più rinnovato. Ora i comunisti pongono una domanda: perché persistere in queste condizioni di funzionamento dell'istituto di credito finisca con l'impedire una crescita equilibrata del settore dell'artigianato siciliano.

Da domani dibattito all'ARS sulla «stangata»

PALERMO — Martedì e mercoledì prossimi l'Assemblea Regionale siciliana discuterà la mozione con cui il gruppo parlamentare comunista ha inteso impegnare il governo regionale ad esercitare una energica iniziativa meridionalista per sbarrare il passo alla «stangata» dei decreti governativi e a intraprendere una serie politica di provvedimenti di riforma regionale e riassetto.

Protesta dei lavoratori della squadra d'emergenza

Un'autentica polveriera la Liquichimica di Tito (ormai senza controlli)

Cento quintali di acido solforico e ammoniaca nei serbatoi - Lo stillicidio di notizie sulla chiusura dello stabilimento - Da 5 mesi senza salario

Provenendo da Roma e che darebbero per spacciato lo stabilimento lucano. A tutto ciò si è aggiunta la situazione di insolvenza della direzione aziendale: sono cinque mesi che i lavoratori della squadra d'emergenza non ricevono salario.

La scintilla che ha fatto esplodere la rabbia operaia è costituita dalla decisione del commissario straordinario del gruppo Liquichimica Carboni di pagare i salari arretrati e la 14 mensilità ai lavoratori degli altri stabilimenti del gruppo. Non possono continuare a chiedere di fare sacrifici né tanto meno di aspettare — sostengono i lavoratori di Tito — senza per altro finalizzare questi nostri sacrifici alla ripresa produttiva.

La FULC provinciale in una nota denuncia da colpevole assenza della giunta regionale e sottolinea la necessità che venga trovata una soluzione definitiva che non può essere certamente quella derivante da provvedimenti coercitivi contro i quali i lavoratori si oppongono con tutte le loro forze.

I primi contatti con il prefetto, interessato dal sindacato della situazione non hanno dato per il momento i risultati sperati. Il rappresentante del governo preferisce rinviare ad altri la patata bollente.

Manifestazione nel centro agricolo pugliese

Tutta Trinitapoli a fianco del sindacalista scarcerato

Cadute le provocatorie accuse contro il compagno Andreano - Delegazioni da tutti i paesi del Tavoliere

TRINITAPOLI — Una imponente, democratica, calorosa manifestazione ha accolto in questo importante centro agricolo del basso Tavoliere (dove la lotta dei braccianti nei giorni scorsi ha registrato momenti di grande compattezza e unità) la scarcerazione del compagno Andreano, comunista, dirigente sindacale e consigliere comunale. Il figlio del procuratore della Repubblica di Foggia dottor Strazzella a seguito di un'assurda denuncia dell'aggraviatore Norante De Martino, uno dei personaggi più repressivi dell'agricoltura foggiana.

Le accuse mosse dal De Martino non hanno retto, e, dopo un'istruttoria indagine, il giudice istruttore del tribunale di Foggia ha dovuto decretare il capo di imputazione e conseguentemente restituire alla cittadinanza, ai braccianti e al compagno di Trinitapoli Tanno Andreano.

Un grande corteo, con alla testa un centinaio di donne, con bandiere e cartelli, ha percorso le principali vie del paese tra l'assenza della popolazione che ha seguito con grande interesse e partecipazione la lotta dei braccianti, e aver stigmatizzato la provocazione messa in atto nelle giornate di sciopero dagli agrari locali. Alla manifestazione hanno preso parte delegazioni di San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Ortovino, Manfredonia, Foggia e San Severo. Era presente inoltre il compagno Severino Cannella, segretario della federazione provinciale di Foggia, nonché dirigenti della Cisl e della Uil, locali.

Il compagno senatore Pasquale Pandio nel suo discorso ha ricordato brevemente le tappe del successo della lotta dei braccianti foggiani che sono stati i primi in Puglia ad imporre la firma del contratto dopo aver sviluppato un ampio e articolato e salutare movimento di lotta.

Pandio ha poi riflettuto sulla dell'incidente provocato dall'aggraviatore De Martino, il cui denuncia ha determinato l'arresto del compagno Andreano. Pandio ha ricordato che nella stessa epistola il prefetto di Trinitapoli aveva condannato lo stesso agrario De Martino per comportamento antisindacale.

Il compagno Pandio inoltre ha messo in evidenza l'importanza dell'unità della lotta dei lavoratori che ha portato al successo dei braccianti in Puglia e nel paese per quel che riguarda il decreto sul lavoro.

Sandro Marinacci

Conclusa dal compagno Libertini la manifestazione nella città pugliese

Per la casa, duemila in corteo a Bari

«Prima di rendere operante qualsiasi sfratto si deve riparare l'alloggio alternativo» - Altre questioni: revisione della legge sull'equo canone, assegnazione alloggi IACP - La responsabilità di governo, Regione e Comune

Dalla nostra redazione BARI — Circa duemila persone hanno sfilato in corteo per le strade di Bari, per collettare la soluzione della crisi dell'edilizia e della casa nella provincia pugliese.

Stratificati inquilini, soci delle cooperative edilizie, cittadini dei più vari ceti sociali, hanno così manifestato contro l'incapacità del governo, dell'istituzione regionale, del Comune di Bari a risolvere un problema che diventa più grave.

In piazza Chitrella si è concluso il corteo con un discorso del compagno Lacio Libertini che fra l'altro ha detto: «Deve essere chiaro a tutti che prima di rendere operante qualsiasi sfratto si deve riparare l'alloggio alternativo, cioè la possibilità di abitare in un'altra casa, senza preoccuparsi di trovare prima un'altra sistemazione».

La segreteria del comitato cittadino del Pci di Foggia esprime profonda preoccupazione per la questione degli sfratti nonché sul condizionalismo estremo di disagio nei quali si vengono a trovare decine e decine di famiglie che devono subire l'escandalo dei sfratti decisa dalle autorità competenti.

Il problema della casa è connotato a Bari, come in tutto il paese, di sostanziale attività anche per le molte vicende dell'ex assemblea di Casoli che, proprio con gli strumenti di una gestione clientelare della casa pubblica, ha potuto trarre svariate migliaia di centinaia di poveri risparmiatori.

Già è stato possibile porre perché il Comune di Bari assenga i suoi più a queste cooperative fantasma che a quelle vere che da anni abitano inutilmente. Anche il riassetto ed il recupero edilizio di zone e quartieri popolari di Bari sono problemi per i quali le promesse dell'amministrazione di centro sinistra sono risultate, alla prova dei fatti, le solite promesse elettorali.

Non si può continuare a gestire in questo modo il problema della casa, non si può far pagare sempre ai cittadini e ai lavoratori gli errori di quelle amministrazioni pubbliche che in questi anni hanno favorito la speculazione edilizia contro uno sviluppo razionale dell'edilizia che avvantaggiasse sia i lavoratori delle costruzioni sia, soprattutto, le tante famiglie che cercano casa.

col risparmiatori.

Non si può continuare a gestire in questo modo il problema della casa, non si può far pagare sempre ai cittadini e ai lavoratori gli errori di quelle amministrazioni pubbliche che in questi anni hanno favorito la speculazione edilizia contro uno sviluppo razionale dell'edilizia che avvantaggiasse sia i lavoratori delle costruzioni sia, soprattutto, le tante famiglie che cercano casa.

Si è invece il 23 luglio la discussione del disegno di legge sulla amministrazione e il personale della Regione. «Responsabile di questo ritardo — ha dichiarato il compagno Nino Messina, vice presidente della prima commissione legislativa — è il governo regionale. Non solo non si è presentato in aula determinando le alternative. Essi ha presentato un grande ritardo rispetto all'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali il disegno di legge necessario per consentire, al recepimento, ha introdotto nella sua proposta norme estranee alla trattativa e adesse con la sua assoluta ostacolo la possibilità di pervenire alla approvazione del provvedimento entro l'attuale sessione parlamentare».

L. S.

I «favori» di Gaspari non servono agli atenei abruzzesi

PESCARA — Il decreto sul riordino delle decime universitarie, recentemente discusso e varato dal Parlamento, con cui Gaspari, ministro, ha introdotto un articolo (il 122) che prevede un aumento del 50 per cento del costo delle tasse universitarie, ma che non ha alcun effetto per gli studenti abruzzesi, perché in questi atenei non sono le cosiddette libere università.

A dare la notizia è la «Stampa» della Repubblica. Il decreto, in vigore dal 1° gennaio, prevede un aumento del 50 per cento delle tasse universitarie, ma che non ha alcun effetto per gli studenti abruzzesi, perché in questi atenei non sono le cosiddette libere università.

La nuova giunta, che entrerà nel pieno dei poteri dopo il giuramento del sindaco, si è già messa al lavoro per affrontare le questioni relative al riassetto idrico, alle fognature, al servizio di nettezza urbana divisa in particolarmente acute nel periodo estivo, ma che si ripresentano in ogni anno.

Il processo di riassetto idrico non può che mettere in discussione tutto quello che è stato realizzato in questi anni, e che ormai ha raggiunto un livello di sviluppo economico che ha una buona lunga esperienza in questo campo.

Il processo di riassetto idrico non può che mettere in discussione tutto quello che è stato realizzato in questi anni, e che ormai ha raggiunto un livello di sviluppo economico che ha una buona lunga esperienza in questo campo.

Sandro Marinacci

A.S. Nicola Arcella ancora niente alloggi IACP

COMUNE DI LAURIA